

# Occhio allo zoccolo

Se non c'è il piede non c'è il cavallo, recita un detto inglese -  
L'insorgere di alcune malattie può risultare fatale - L'importanza di una diagnosi precoce

Testo di Aurelio Mattini

**L**o zoccolo e il suo contenuto costituiscono la regione del "piede", la cui importanza funzionale è ben sintetizzata dal detto inglese: "*no foot, no horse*", non piede non cavallo.

Infatti lo zoccolo e le strutture in esso racchiuse sopportano il peso dell'animale sia durante la stazione sia durante il movimento e in determinati momenti sono sottoposte ad enormi sollecitazioni.

Si pensi ad esempio alle impressionanti forze che agiscono su un unico piede nel momento in cui un saltatore si riceve da un ostacolo oppure ancora ai danni insidiosi e ugualmente gravi che può subire un piede che, soprattutto alle alte velocità, debba lavorare su un terreno particolarmente duro.

Perciò le lesioni che possono interessare il piede sono numerose e più o meno gravi: alcune di esse sono state trattate a proposito delle malattie dello scheletro e delle articolazioni.

In questo articolo verranno perciò prese in considerazione soltanto la laminite, il cosiddetto "cancro del fettone", e le setole.

È una malattia conosciuta fin dai tempi antichi con nomi diversi, come rinfondimento, ripresa, podoflemmatite ecc.

È molto grave e può addirittura portare a morte l'animale. Benché i sintomi più vistosi siano a carico dello zoccolo, essa provoca alterazioni generali ben manifeste. Numerose cause possono determinare la laminite: una delle più note è la ingestione di grandi quantità di alimenti ad elevato contenuto di carboidrati, come ad esempio l'erba verde ed in generale tutti i cereali e in particolar modo l'orzo, tanto che la malattia era denominata dagli antichi "hordeatio".

Il meccanismo con il quale un eccesso di carboidrati determina la laminite non è ancora stato chiarito in tutti i suoi aspetti, tuttavia è stato dimostrato che alla base del fenomeno vi è una liberazione nel sangue di endotossine, che sono anche responsabili dei sintomi di ordine generale. Questa

endotossiemia può derivare da numerosi altri fattori, essi stessi causa di laminite, come, ad esempio, infezioni dell'utero durante il puerperio, l'ingestione di grandi quantità di bevande fredde, il lavoro prolungato su terreni troppo duri ed altri ancora.

Durante l'attacco acuto di laminite il cavallo mostra un malessere generale vistosissimo, la temperatura si innalza (fino a 41'), le mucose divengono congeste ed il battito cardiaco è assai frequente. I sintomi più eclatanti sono a carico dei piedi, che divengono assai caldi a livello della corona.

Se sono colpiti solo gli anteriori, il cavallo, per cercare di alleviare il dolore, sposta in avanti entrambi gli arti, assumendo la cosiddetta posizione "fuori di sé". Anche i posteriori, se colpiti, vengono portati in avanti, verso il centro di gravità, quindi "sotto di sé".

Nelle forme più gravi il cavallo, in preda a dolore violentissimo, è incapace di mantenere la stazione e giace al suolo; durante questa fase acuta si verifica un "rilassamento" dell'ingranaggio tra le lamine cornee (cherfilla) e le lamine dermiche (podofilla), che può causare, se la malattia diviene cronica, la rotazione della terza falange all'interno dello zoccolo, fatto questo che pregiudica, spesso in maniera irreversibile, un qualsiasi impiego del soggetto.

La laminite esige quindi terapia immediata durante l'attacco acuto; terapia che deve essere rivolta da una parte, a rimuovere le cause che ne hanno determinato l'insorgenza e, dall'altra, a combattere il dolore.

Vista la gravità di questa malattia è importante sottolineare alcune regole generali utili a realizzarne la prevenzione.

Devono essere evitati i bruschi cambiamenti di dieta, soprattutto durante il passaggio dall'alimentazione invernale a base di foraggi secchi, a quella primaverile - estiva, nella quale predominano erba e foraggi freschi. La quantità di cereali somministrati deve essere costante ed eventuali variazioni devono avvenire molto gradualmente, evitando sempre grosse "scorpacciate".

Ancora è opportuno non abbeverare il cavallo con acqua troppo fredda, soprattutto dopo un lavoro faticoso. Le femmine subito dopo il parto devono essere seguite da un veterinario ginecologo che controlli il corretto svolgimento della emissione delle "seconde". Anche in caso di semplice sospetto di attacco di laminite il cavallo deve essere sottoposto con urgenza a visita veterinaria, vista la rapidità con la quale si possono instaurare le alterazioni anatomiche che abbiamo descritto.

### **Cancro del fettone**

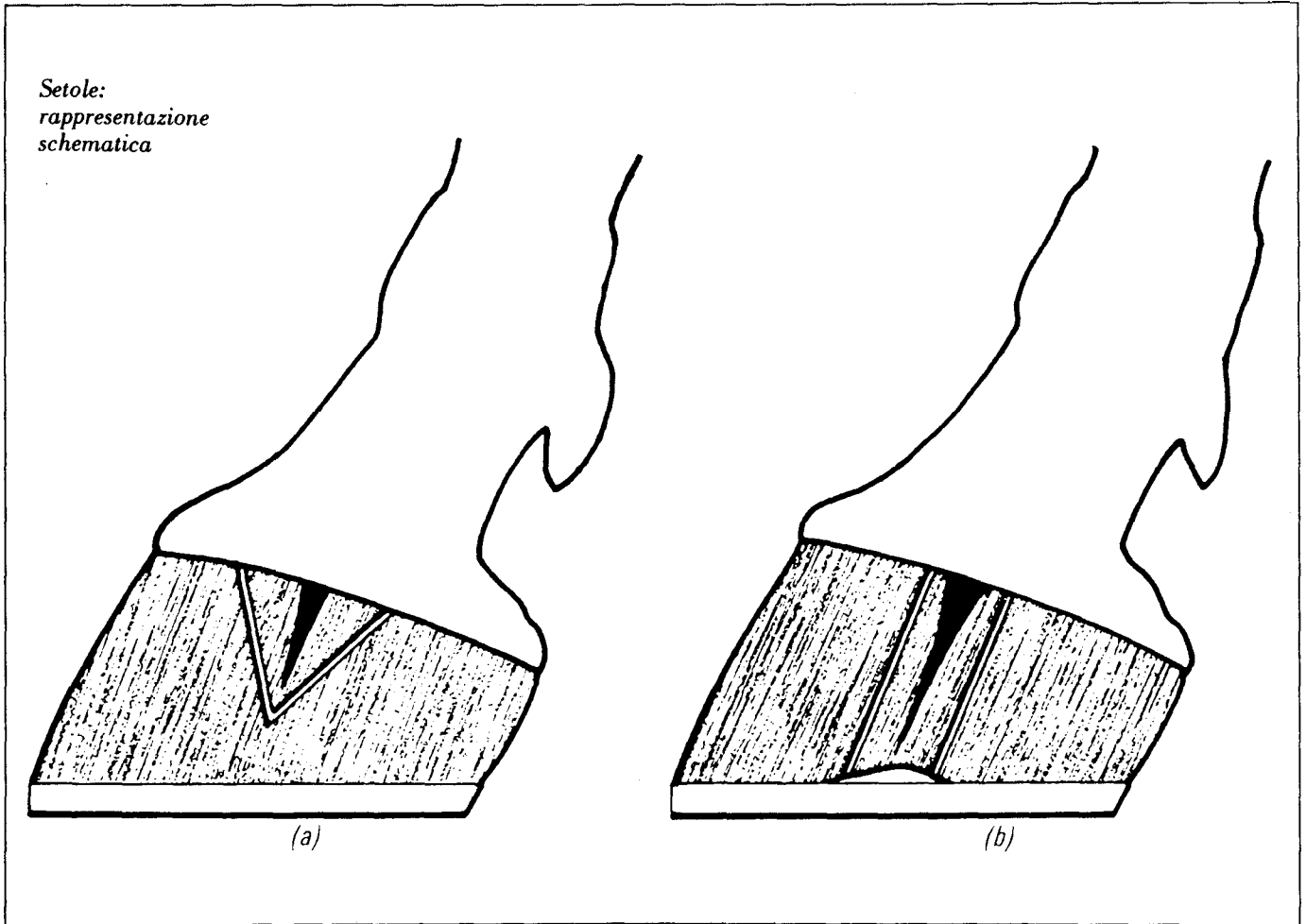
L'esatta definizione scientifica è "**dermite ungueale papillomatosa**". Più frequente nel passato, colpisce gli zoccoli, prevalentemente quelli posteriori; è caratterizzata da un decorso lento e progressivo con distruzione della sostanza cornea prevalentemente del fettone e della suola, che viene sostituito da tessuto dermico frequentemente ulcerato ed in preda ad infezione purulenta.

La suola, pur emanando un odore nauseabondo, simile a cacio marcio, spesso non viene esaminata per lunghi periodi, specie nelle fattrici ed in cavalli al pascolo; quindi la malattia viene di sovente scoperta solo in stadi avanzati, anche perché, fino a che non ha raggiunto una certa gravità, il cancro del fettone generalmente non provoca grave zoppia.

La causa esatta di questa malattia non è ancora nota, benché numerosi fattori possano essere predisponenti, come, ad esempio, la permanenza degli zoccoli in lettieri molto umide, pavimenti che possono traumatizzare la suola, squilibri dietetici ecc.

Il cancro del fettone è una malattia insidiosa e subdola e la guarigione, anche in seguito ad appropriate cure, richiede tempi molto lunghi. Nelle fattrici, benché non sia scientificamente provato, provoca spesso la sterilità. E perciò importante, dal punto di vista preventivo, un attento e frequente esame della suola e del fettone di tutti gli zoccoli, esame che potrà permettere di scoprire anche eventuali quadri patologici di importanza inferiore al cancro del fettone.

Tra questi ricordiamo le sobbattiture, traumatismi diretti sulla suola che appare in uno o più punti chiazziata di rosso, a causa dello spandimento di sangue, oppure ancora casi di marcimento del fettone ed altri quadri che, sebbene non gravi, certo non giovano alla buona salute del cavallo.



### **Setole**

Sono soluzioni di continuo del corno, vere e proprie fratture dello zoccolo. Vengono classificate in varie maniere a seconda della direzione, della profondità con cui interessano il corno, del punto di partenza ecc. Le più gravi in assoluto sono le setole profonde, cioè quelle che giungono fino alla corona del piede

- quelle discendenti, cioè quelle che al contrario originano dalla corona. Generalmente sono provocate da eccesso di pressioni in un punto dello zoccolo, causato da scarso pareggio dei piedi, e da lesioni per lo più traumatiche del cercine coronario. Zoccoli molto aridi
- molto sottili sono più predisposti.

Le setole possono complicarsi e dare origine a quadri assai gravi quando, attraverso la soluzione di continuo, germi ambientali penetrano all'interno dello zoccolo, dando luogo ad infezioni delle parti vive del piede. Le setole perciò devono essere convenientemente curate

- grande importanza assume in questo l'opera di un buon maniscalco.

Numerose altre malattie dello zoccolo hanno importanza sia per la buona salute del cavallo sia per il proficuo svolgimento della sua attività sportiva, ma una loro trattazione esula dagli scopi di questo articolo. E invece importante ricordare norme igieniche generali che potranno essere utili per mantenere lo zoccolo in buona salute, alcune delle quali sono già state accuratamente illustrate nel numero precedente.

La prima regola è quella di provvedere ogni 4-6 settimane ad un accurato pareggio del piede nei cavalli sferrati o alla rimessa del ferro in quelli ferrati. Durante questa manovra dovrà essere cura del maniscalco controllare ogni parte dello zoccolo per scoprire eventuali lesioni del corno e verificare il corretto asse del piede.

Ogni correzione o variazione dell'appiombo andrebbe eseguita per gradi, cioè in due o più ferrature, poiché ogni cambiamento brusco dell'assetto del piede comporta gravi stress sia allo zoccolo che a tutto l'arto.

Ricordiamo infine che per la biosintesi del corno, cioè per la produzione dello zoccolo, il cavallo utilizza alcuni principi ad elevato contenuto di zolfo. La somministrazione di queste sostanze nella razione alimentare quotidiana fornisce al cavallo il substrato per la produzione dell'unghia; i mattoni con cui costruire la casa.